

Noi che abbiamo la grazia (non il merito) di amare la santa Chiesa cattolica nella purezza della tradizione, lasciamoci odiare dal mondo e gloriamoci di questo! E' bello amare quando si è odiati. Ma amare non nella menzogna del falso pluralismo, bensì nella determinatezza dell'unica, cattolica verità, nella verità di Cristo crocifisso, unico salvatore del mondo.

### La partecipazione alla S. Messa

Con quale atteggiamento comunicarsi e partecipare a tutta la santa Messa? Bisogna dire che l'anima del sacrificio della Santa Messa è la carità di Cristo, l'obbedienza alla volontà del Padre, la volontà di morire per riscattare, per redimere le anime e soprattutto per dare gloria e lode al Padre suo che è nei cieli...

Cerchiamo nella Santa Messa di avvicinarci a questo grande sacrificio anche noi non solo esteriormente. Infatti, l'esteriorità del sacrificio, la morte fisica di Gesù, nulla, nulla conterebbe se non ci fosse nella sua anima la volontà di offrire quel sacrificio. Vedete come è importante che anche noi proprio uniamo i nostri sentimenti, non solo la nostra volontà e nemmeno solo quella, ma tutta la nostra vita, è importante che uniamo tutto questo a Gesù, ai sentimenti, alla volontà, alla vita di Gesù, alla Croce di Gesù...

Vedete dunque come durante la Santa Messa dobbiamo appunto offrire a Gesù sia le gioie che scaturiscono da una carità veramente pura e santa, sia i dolori, perché le une e gli altri fanno parte dell'unico mistero pasquale.

Essi non si escludono affatto a vicenda e così, miei cari, cerchiamo di fare della Santa Messa proprio il principio della nostra vita, l'anima della nostra vita umana e viceversa cerchiamo anche di offrire nella Santa Messa assieme a Gesù crocifisso anche tutta la nostra vita con tutte le gioie e anche con tutti i nostri dolori in attesa poi di un'altra vita, di quella vita che di dolori proprio non ne conosce più.

Così, miei cari. Che il Signore vi dia, a tutti, questa vita sin d'ora, su questa terra, perché poi si compia nella beata eternità. Tanti auguri di santità e grazie della vostra benevolenza (*Dalla Conferenza "La Santa Messa" del 16 marzo 1987*).

A cura della Vicepostulazione.  
Bologna, 1 gennaio 2008

## Santa Messa per il XVIII anniversario della morte del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP Bologna, 1 gennaio 2008



### PENSIERI DI PADRE TOMAS TYN

#### Il miracolo di San Lorenzo

Il miracolo di martirio di San Lorenzo è un miracolo interiore, è il miracolo veramente miracolo, si può dire, anche se non nel senso stretto; è il prodigio del martirio. Infatti, non c'è nulla di miracoloso esteriormente, cioè il fuoco bruciava e come! San Lorenzo soffriva; ma il fatto è che, come effettivamente si racconta non solo di lui, ma di parecchi altri martiri, in mezzo ai tormenti sorrideva.

Guardate che questa è una cosa più difficile da realizzare. Cioè, ogni cristiano dovrebbe essere così; io ne sono ben lontano; comunque, ogni cristiano in mezzo alle più grandi sciagure dovrebbe essere sorridente. A me invece basta che capiti una cosa piccolina e sono già giù di umore. Comunque, vedete, di per sé l'esistenza del cristiano dovrebbe essere un *martyrion*, cioè veramente una testimonianza data a Dio, testimonianza data a Cristo Pasquale, cioè testimonianza data alla vita che inghiottisce la morte, come dice la Scrittura.

In Cristo la morte è stata inghiottita dalla vita, distrutta dalla vita. Così il martire, che in mezzo a tormenti che gli danno la morte, sorride, cioè compie una azione non solo vitale, ma anche di compiacimento, si potrebbe

dire, il martire dà testimonianza alla resurrezione di Cristo, alla sua vittoria sulla morte.

Ma questo avviene proprio in quanto l'anima, sostenuta dalla grazia di Dio, supera il dolore che subisce il corpo e anche la tristezza che subisce l'anima, perché il dolore non è solo un fatto somatico, anche l'anima è coinvolta. Infatti quello che il dolore per il corpo, è la tristezza nell'anima. Il dolore e la tristezza sono sempre paralleli, però nella parte spirituale del martire, per grazia di Dio, c'è un sostegno tale che la gioia di Dio supera tutto ciò che esteriormente fa male.

Infatti qui è ovvio che si tratta di un fenomeno soprannaturale, ma non miracoloso, perché interiore all'anima<sup>1</sup>. E di per sé ogni cristiano che aspira a farsi santo, dovrebbe ogni giorno della sua vita imitare un po' i santi martiri. Cioè nelle sue sofferenze che questa valle di lacrime non gli risparmia, dovrebbe essere continuamente sorridente in virtù di un principio che supera tutti i dolori. E che il Signore ce lo mandi pure quel principio che supera tutti i dolore (*Tratto dalla conferenza "Conservazione e creazione" del 19 gennaio 1989*).

### L'Eucaristia nella Santa Messa

Voi sapete che la divina Eucaristia viene celebrata durante quell'azione che noi chiamiamo azione liturgica della Santa Messa, però pochi sanno che questa celebrazione eucaristica è un vero e proprio sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza.

Voi che avete una solida formazione, lo saprete, ve ne ricorderete bene, tuttavia è anche una cosa da ripetere ai nostri giovani, alle generazioni nuove, giacché questo mistero nella sua essenza non potrà mai cambiare. Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. E così la Santa Messa sarà sempre non solo il sacramento più alto tra tutti, non solo il sacramento della presenza del Signore, ma anche l'azione sacrificale della Chiesa.

Vedete il sacrificio che dà senso al nostro sacerdozio. Il sacerdozio che cosa è? Non è nient'altro che questo: avere il potere a nome di Dio di offrirgli dei sacrifici. Ora il sacrificio unico della Nuova Alleanza è il

---

<sup>1</sup> Non si tratta di un miracolo, perché non c'è un superamento delle leggi della natura, ma non è altro che la vita di grazia concessa a tutti, portata ad un livello di alta perfezione.

sacrificio della Croce, e ciò che noi celebriamo nella Santa Messa, non è nient'altro che questo, il sacrificio della Croce del Signore.

Penso che ci aiuterà molto questa meditazione anche ad essere devoti e raccolti durante la celebrazione della Santa Messa. Al di là di quello che si dice e si fa all'altare, cosa molto importante, e cioè il seguire il sacerdote nei suoi gesti e in quello che dice, la vera e intensa partecipazione a questo mistero, cosa molto, molto più importante è avere nel cuore e anche nella mente e ovviamente in tutto il nostro essere umano, avere dentro di noi questa intima convinzione che durante l'azione sacrificale della Santa Messa stiamo misticamente ma realmente dinnanzi alla croce di Gesù.

Quindi con gli stessi sentimenti dovremo appunto partecipare alla Santa Messa come se stessi dinanzi alla Croce di Gesù sul Golgota (*Dalla Conferenza "L'eucaristia" del 17 novembre 1986*).

### Dall'Omelia sui Santi Simone e Giuda del 28 ottobre 1989

Dobbiamo meditare sull'amore di Dio. "Amore" è una delle parole più sante che ci siano, perché è un nome di Dio, uno dei più appropriati. San Giovanni dice semplicemente "Dio è amore" (I Gv 4,8).

Tutta la Trinità è amore, ma in particolare lo è Colui che fa da nesso tra Padre e Figlio: lo Spirito Santo, Datore di vita. "Amore" è un nome santo che non va profanato. Non va profanato dalle menzogne mondane, poiché il mondo soggiace a colui che è menzognero fin dall'inizio.

Noi amanti (non per merito nostro, ma per grazia di Dio) della tradizione della Santa Romana Chiesa deploriamo il modernismo, fenomeno devastante, perché intende mondanizzare la Chiesa. Mondanizzazione, sarebbe a dire satanizzazione: parola grave e terribile, che però denuncia un dato di fatto: il mondo appartiene al Principe del male, al Principe della menzogna. Io stesso non oserei dire questo, ma il Sommo Pontefice Paolo VI ebbe a dire: "Il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio". Il fumo del demonio è la mentalità mondana. ...

Noi siamo ben poca cosa dinanzi a Gesù; però abbiamo almeno una remota partecipazione all'amore che in Gesù era pienezza. L'Aquinate scrive: "Quell'amore che in Gesù era per essenza, in noi è per remota partecipazione". Come ha risposto Gesù all'odio del mondo? Amandolo! ...